

Ordine dei Geologi Regione del Veneto

Mestre Venezia, 27 gennaio 2022
Prot. 0000123/22 - azGG

Alla cortese attenzione del Presidente
Consiglio Nazionale Geologi
dott. Geol. Arcangelo Francesco Violo
ROMA

E PC

Sigg. Presidenti OORRG

A mezzo mail/pec

OGGETTO: corsi di laurea abilitanti

Egregio Presidente

il Consiglio dell'Ordine dei Geologi della Regione del Veneto desidera sottoporre alla sua attenzione e a quella di tutto il Consiglio da Lei presieduto alcune criticità relative alla questione del titolo abilitante.

È sotto i nostri occhi il fatto che in pochi casi i corsi di laurea in geologia forniscano una preparazione culturale e tecnica adeguata all'esercizio della professione. Inoltre sono nati negli ultimi anni molteplici corsi di ingegneria del territorio e dell'ambiente che erodono ambiti tipici e storicamente propri della professione del geologo.

Preoccupati da questi segnali, focalizziamo di seguito alcuni punti circa il regolamento che dovrebbe applicare il DDL n. 2305 sulle lauree abilitanti.

PREPARAZIONE: la laurea abilitante deve garantire l'affidabilità della prestazione professionale indipendentemente dall'ambito in cui il geologo applicherà la sua professionalità ed indipendentemente dal fatto che "solo" il 25% dei laureati abbracci la libera professione. La *laurea abilitante* deve essere "*laurea di chi è professionalmente preparato*" ad utilizzare i metodi propri delle scienze geologiche applicate, sia esso iscritto all'albo ed eserciti la libera professione, sia inserito nella pubblica amministrazione, nell'industria o nei servizi. Il garante ultimo della professionalità è l'Ordine dei Geologi, non l'università.

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI: con specializzazione o meno, il corso di laurea abilitante deve comprendere alcuni corsi fondamentali: geomorfologia, geologia applicata, idrogeologia, geofisica applicata, geotecnica, geomeccanica, geochimica applicata, rudimenti di normativa ambientale e tecnica, geomatica. Di meno è rinunciare alla professionalità.

CREDITI FORMATIVI: È fondamentale che i crediti formativi curriculari CFU professionalizzanti siano non meno di 24. Un corso di laurea con valenza professionalizzante che prevede 120 CFU deve dedicare almeno il 20% del tempo alla formazione scientifico-tecnica che per sua natura copre un ampio spettro di discipline applicative in senso lato.

CURRICULUM: I 24 CFU devono essere curriculari, compresi nei 120 CFU totali di una LM. È nella logica della Legge stessa che l'accademia abbia il compito primario di fornire le basi teoriche nelle discipline professionalizzanti.

TIROCINI: il Tirocinio Pratico Valutativo dovrebbe poter essere svolto sia presso la sede universitaria (solamente qualora il suo argomento sia professionalizzante), sia presso studi professionali, industrie o enti. Inoltre dovrebbe essere subordinato alla preparazione teorica dello studente, cioè ai soprammenzionati 24 CFU curriculari su materie applicative in senso lato. Il Tirocinio Pratico Valutativo dovrebbe pesare non meno di 15 CFT.

SEMINARI: i CFU professionalizzanti generati da seminari devono essere considerati solo come aggiuntivi dei 24 curriculari e dei 15 CFU di tirocinio. I seminari mostrano applicazioni delle basi teoriche che gli studenti hanno acquisito. Seminari per studenti senza basi teoriche sono inutili.

SPECIALIZZAZIONI: La laurea abilitante deve essere generica, non specialistica, perché il mercato richiede al geologo (specialmente se professionista) la massima flessibilità. In ogni caso l'albo professionale non deve essere suddiviso in specializzazioni che rappresenterebbero un limite all'esercizio della professione. Istituire specializzazioni è un suicidio economico per gli abilitati che si specializzano sul campo in base alle esigenze del mercato. È evidente anche che la frammentazione di un albo con solo 13 mila iscritti è insostenibile.

PROGETTAZIONE GEOTECNICA: è preteso da più parti che la laurea abilitante autorizzi anche la progettazione geotecnica. Questa pretesa non tiene conto di:

a) *fattore politico:* la pretesa porta a uno scontro epocale con gli ingegneri, che per numero, agganci politici e preparazione tecnica metterebbero in seria difficoltà la sopravvivenza della professione;

b) *fattore tecnico:* l'ingegnere geotecnico ha cultura per analizzare l'interazione tra struttura e terreno, il geologo no, e questo divario di cultura sarà abissale se il percorso professionalizzante di geologia è dato da pochi CFU. A meno di insane pretese, un geologo non si qualificherebbe mai come progettista geotecnico tout court.

Ciò premesso, ci sono ambiti in cui il geologo ha strumenti tecnico teorici sufficienti per sviluppare progettazione geotecnica "minore" (ma mai banale!!) come ad esempio: terre rinforzate, sistemazioni di frane, drenaggi, reti di protezione, barriere paramassi, fondazioni di kit di montaggio, ancoraggi. Specificando tali ambiti operativi "minori" e cercando una collaborazione con gli ingegneri, potrebbe essere possibile fare progettazione geotecnica.

IMPEGNO DEGLI ISCRITTI DELL'ORDINE: Gli ordini regionali saranno chiamati a valutare in sede di commissione paritetica di tirocinio la preparazione dello studente. Essendoci almeno 6 sessioni / anno di laurea, l'impegno complessivo è maggiore rispetto all'attuale (2

sessioni/anno). È un impegno notevole e gli ordini regionali devono avere tempo per organizzarsi e instaurare la collaborazione con l'accademia. Stesse considerazioni valgono per la richiesta di tirocini presso studi professionali. Gli iscritti all'ordine non devono supplire alle carenze didattiche dell'accademia.

Ci sono altri problemi che qui non esaminiamo (Laura breve, Laurea Magistrale, sezioni degli albi professionali, norme transitorie ecc.) che dicono di come sia complessa l'attuazione della norma in questione.

Tuttavia ci è evidente che il nodo stia nel rapporto con il mondo accademico che è chiamato a compiere un salto organizzativo e culturale epocale per adeguarsi alle esigenze della professione. Con le lauree abilitanti l'università dovrà puntare alla formazione professionale basata sul sapere geologico, non più alla specializzazione scientifica pura. Gli specialisti scientifici (esempio: micro paleontologo, sedimentologo, petrografo ecc.) sono necessari, ma l'esperienza ci indica come questi restino relegati quasi esclusivamente al mondo accademico e ai diversi spin-off; pretendere che tali specialisti scientifici rappresentino le esigenze della maggior parte dei professionisti è una distorsione della realtà.

Nel bene e nel male il CNG ha intrapreso primo tra gli ordini professionali - senza obbligo di legge, ma in maniera lungimirante - l'avventura delle lauree abilitanti. Ora è necessario che l'accademia venga orientata alla professionalizzazione. È un cammino che lascerà anche morti per strada ma, senza questa cura, la fine del geologo - nell'accezione sopra menzionata - è certa: pretendere di abilitare "professionisti" o addirittura "progettisti" con una formazione raffazzonata è come esporli al vento gelido del mercato in vestito estivo.

Con queste riflessioni, raccolte tra i geologi che operano nei più disparati ambienti, desideriamo apportare un contributo costruttivo.

Ringraziando per l'attenzione, inviamo

Cordiali saluti



Il Presidente
Dott. Geol. Giorgio Giacchetti

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giorgio Giacchetti".